

IL CONVEGNO ROMANO

IL «GRAZIE» DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO



Il prossimo beato Giuseppe Toniolo, economista cattolico vissuto nella seconda metà dell'Ottocento e che verrà elevato all'onore degli altari il prossimo 29 aprile, è «una delle figure fondamentali della lunga storia della cooperazione di credito italiana». E per questo che, giovedì scorso, il Credito cooperativo (FederCasse-Bcc) ha organizzato a Roma, al Policlinico Gemelli, il seminario «Costruire la città: la buona politica e la buona finanza. La lezione cooperativa di Giuseppe Toniolo». Toniolo, ha spiegato **Alessandro Azzi**, presidente di FederCasse, apprendo i lavori, è un «profeta» perché la sua figura offre «l'opportunità di unire passato e presente, di parlare di una storia esemplare, ma anche della nostra attualità». L'economista cattolico fu promotore di casse rurali, e non è un caso se ancora oggi due banche di credito cooperativo portano il suo nome, quella di Genzano e quella di San Cataldo a Caltanissetta. «Il profeta - secondo Azzi - è colui che va oltre il suo tempo, che con le sue intuizioni anticipa i temi che verranno, che con lucidità pre-vede e pre-dice, ovvero sa leggere la realtà con gli occhiali del futuro e non ha timore di dire, di parlare, anche se quel che dice risulta «controcorrente» rispetto al sentire comune».

Durante una tavola rotonda dedicata a «La buona politica e la buona finanza» esponenti dei tre poli - **Rosy Bindi** del Pd, **Maurizio Lupi** del Pdl e **Savino Pezzotta** dell'Udc - hanno concordato sul valore esemplare della riflessione di Toniolo sul ruolo preminente dell'etica in economia. «Dobbiamo ritrovare l'autorevolezza e le forze per aggredire le cause della crisi finanziaria con nuove regole», ha detto Bindi rivolta alla classe politica; «dobbiamo «rovesciare» il rapporto tra società e economia», ha aggiunto Pezzotta «perché fino ad oggi la prima è stata messa «al servizio» della seconda». «Il problema - è stata la conclusione del presidente del Pd - è se abbiamo le forze morali per farlo».

Ai lavori, coordinati dal direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, hanno partecipato tra gli altri il presidente del Comitato per le Settimane Sociali, **monsignor Arrigo Miglio**, l'economista **Leonardo Becchetti** e il presidente dell'Azione Cattolica italiana **Franco Milano**, e sono stati conclusi dal ministro dei Beni Culturali **Lorenzo Ornaghi**. È stato lui a presentare il volume «Per un migliore bene avvenire» - edito da Ecr, la casa editrice delle Banche di Credito Cooperativo - che riunisce gli scritti più significativi di Toniolo, selezionati dal professor **Romano Molesti**, pisano, ordinario di Storia del pensiero economico all'Università di Verona, presidente della fondazione nazionale di studi tonioliani e direttore della rivista «Studi economici e sociali». Molesti - presente al convegno romano, insieme al consulente ecclesiastico della fondazione **monsignor Danilo D'Angiolio** - ha anche arricchito la pubblicazione con un saggio introduttivo dedicato a «Toniolo e il credito popolare», dove emerge l'importanza e l'attualità delle opere del venerabile. Il ministro Ornaghi, nella sua presentazione al libro, scrive della sorprendente «riscoperta» dell'opera e del pensiero dell'economista cattolico, una riscoperta che ha preceduto il completamento del processo di beatificazione da parte della Chiesa. Toniolo aveva capito come le vicende dell'economia di mercato e della democrazia fossero strettamente legate e sottolineava come la «cooperazione», e in specie il «credito popolare» fosse una garanzia indispensabile per mantenerlo stabile: «Senza cooperazione (senza sussidiarietà e solidarietà, diremmo oggi) - conclude Ornaghi - la democrazia non può che essere in affanno».

Durante la giornata, presidente e consulente della fondazione studi tonioliani hanno presentato e ricevuto consensi per l'attività portata avanti dal sodalizio e rinnovato ai presenti l'invito a partecipare alla celebrazione di ringraziamento del dono della beatificazione di Toniolo, fissata per domenica 6 maggio in Cattedrale a Pisa.

VERSO

la beatificazione

INIZIATIVE LOCALI

DOTTRINA SOCIALE: INCONTRI A MARINA DI PISA

Toniolo è stato uno dei protagonisti assoluti del movimento cattolico italiano per il suo contributo culturale, progettuale, organizzativo. Ha direttamente ispirato la «Rerum Novarum» e al suo pensiero si sono formati i futuri leader del Partito Popolare e della Democrazia Cristiana. Oggi molti aspetti del suo insegnamento sociale appaiono ancora utili. Nasce da questa convinzione il ciclo di incontri su «Giuseppe Toniolo e la dottrina sociale della Chiesa» promossi dalla parrocchia di Maria Ausiliatrice e dal circolo Acli «don Bosco» di Marina di Pisa. Il primo incontro si tiene giovedì 19 aprile (ore 21.30, salone del circolo Acli don Bosco, a Marina di Pisa in via Ivizza). Relatore: il professor Paolo Nello, docente di storia contemporanea all'Università di Pisa e vicepresidente della fondazione «Opera Giuseppe Toniolo» di Pisa. A tema: «Giuseppe Toniolo, la Rerum Novarum e il movimento cattolico in Italia». Il secondo incontro è in programma venerdì 11 maggio (ore 21.30, sempre nel salone del circolo Acli di via Ivizza a Marina di Pisa) quando il professor Giovanni Padroni, ordinario alla facoltà di Economia dell'università di Pisa parlerà di «crisi economico finanziaria e crisi antropologica». Spiegano i promotori dell'iniziativa: «Siamo ancora al centro di una crisi purtroppo globale che sta sconvolgendo equilibri non solo economici, ma anche sociali. La sfida maggiore è, oltre che cercare di intervenire sugli effetti più disastrosi, indagare sulle cause, chiedersi perché ciò è potuto avvenire e come possiamo agire per guadagnarci un futuro migliore». Infine venerdì 8 giugno (stessa ora, stesso luogo) l'avvocato Aldo Ciappi (Unione giuristi cattolici di Pisa) e Paolo Martinelli (associazione «Ora legale») parleranno di «Equità, giustizia sociale e bene comune nella Caritas in Veritate di Benedetto XVI». Collaborano alla realizzazione dell'iniziativa: la Polisportiva Marinense Garzella ed il Centro cattolico di documentazione.

*Ernesto Preziosi (Istituto Giuseppe Toniolo):
«Nell'economista cattolico prossimo beato
appare evidente l'evoluzione di una
generazione di cattolici che andranno sempre
più allontanandosi dal legittimismo rigido e
intransigente di quanti avevano subito come
traumatica la fine dello Stato della Chiesa»*

Toniolo e il Movimento cattolico

DI ERNESTO PREZIOSI*

Il confronto del Movimento Cattolico negli anni in cui operò Toniolo è polarizzato tra cattolici intransigenti e cattolici transigenti. Il venerabile può essere considerato sicuramente intransigente per quanto riguarda la fedeltà e la lealtà al Papa, che il Concilio Vaticano I nel 1869 proclamerà infallibile quando parla ex cathedra. Tuttavia, accanto alla fedeltà al successore di Pietro, il Movimento cattolico - e Toniolo ne sarà uno dei protagonisti - darà allora vita ad una feconda azione educativa e culturale, solidale e sindacale, mutualistica e amministrativa, mostrando una inedita apertura alla nascente «questione sociale». In Toniolo appare evidente l'evoluzione di una generazione di cattolici che andranno sempre più allontanandosi dal legittimismo rigido e intransigente di quanti avevano «subito» come traumatica la fine dello Stato della Chiesa. Una apertura in lui resa ancora più evidente dalla capacità di studio e di elaborazione culturale sulle nuove tematiche sociali, in grande sintonia con l'apertura di Leone XIII, il pontefice della Rerum Novarum.

L'OPERA DEI CONGRESSI E L'UNIONE POPOLARE

Nel 1897 Toniolo viene chiamato a fare parte del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi dei cattolici italiani. Sono anni particolarmente intensi in cui si trova sempre più coinvolto nell'associazionismo e nelle organizzazioni cattoliche. Come è noto nel 1904 Pio X con l'enciclica «Il fermo proposito», scioglie l'Opera dei Congressi, riordina l'impianto dell'associazionismo laicale e stabilisce una netta distinzione tra l'azione sociale e la politica dei

Giuseppe Toniolo è considerato, a giusto titolo, un esponente dell'Azione cattolica e del Movimento cattolico, anche se non vi è una data precisa di adesione a queste forme organizzative. Egli vive immerso nel clima del cattolicesimo veneto della seconda metà dell'Ottocento, un cattolicesimo dove è più forte il radicamento sociale e allo stesso tempo la fedeltà alla causa del Papa, ma non abbiamo traccia di una sua vita associativa negli anni giovanili.

L'atto formale di adesione potrebbe essere considerato intorno alla data di pubblicazione di una sua lettera inviata quando Toniolo ha ormai trentacinque anni al vertice dell'Opera dei Congressi e ospitata con il titolo «Una sapiente proposta» sul giornale dell'Opera nel 1880. D'altra parte il Movimento cattolico, a quel punto, ha mosso solo i suoi primi passi; se infatti è del 1867 l'appello che Mario Fani e Giovanni Acquaderini rivolgono alla Gioventù cattolica italiana, è del 1871 il primo congresso che si tiene a Venezia promosso dalla Gioventù cattolica e da cui prenderà il via l'Opera dei Congressi.

cattolici. È in questa occasione che a Toniolo viene affidato il coordinamento dell'associazione attraverso la presidenza dell'Unione Popolare. Dall'impianto strutturato dopo lo scioglimento dell'Opera resteranno autonome le organizzazioni della Società della Gioventù cattolica e, per altro verso, quella dell'azione universalistica: con entrambe Toniolo manterrà saldi rapporti. L'azione di Toniolo a favore del popolo troverà modo di esprimersi nel nuovo secolo, oltre che grazie all'istituzione dell'Unione Popolare, anche grazie alle Settimane sociali, cui egli darà inizio nel 1907. Attraverso questi strumenti organizzativi, il messaggio sociale cristiano, la sua elaborazione dottrinale viene posta in relazione con i problemi più urgenti e vivi delle classi popolari, rurali e operaie. Il Movimento sociale cattolico, anche nella sua versione sindacale e cooperativa, nasce, si sviluppa e mette a tema i principali diritti dei lavoratori: dal riposo festivo alla tutela del lavoro

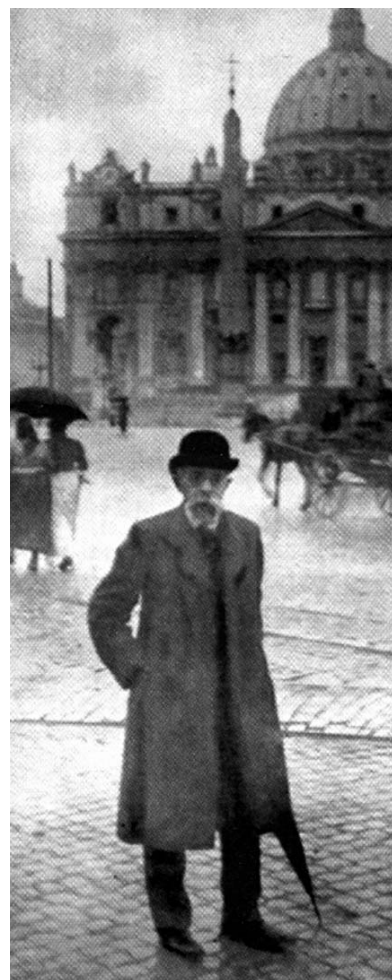
femminile e minorile, così come il tema dell'orario di lavoro e quello di una solidarietà mutualistica. Nella sua molteplice azione in un mondo cattolico percorso da dissensi interni, specialmente circa la valutazione del nascente movimento democratico cristiano e circa l'organizzazione dell'Azione cattolica, Toniolo è più volte accusato di non seguire le direttive del Santo Padre Pio X. I rimproveri di Pio X hanno anzitutto per oggetto i suoi rapporti con Romolo Murri, specie nel dibattito in corso sulla democrazia cristiana. Toniolo aveva avuto con Murri amichevoli rapporti. Quando le posizioni si irrigidiscono, il suo intervento rispetto le posizioni del sacerdote marchigiano è deciso, ma non gli risparmia il rimprovero di Pio X. Anche se, come affermato da varie testimonianze, Toniolo è con tutto se stesso legato all'insegnamento della cattedra del pontefice, di cui gode fiducia. Come presidente dell'Unione Popolare Toniolo si interessa anche delle donne cattoliche, trovandosi in contrasto con la

principessa Cristina Giustiniani Bandini, che chiede di mantenersi indipendente dall'Unione.

Quando l'associazione sorgerà tra il 1908 e il 1909, Toniolo presenterà al Santo Padre uno Statuto della nascente «Unione fra le Donne Cattoliche in Italia», ma la Giustiniani Bandini, sostenuta dal Cardinale Segretario di Stato Merry del Val, avrà modo di opporsi e comunque di manifestare la sua avversione all'ipotesi unitaria. Seguiranno contrasti e difficoltà, di fronte ai quali Toniolo preferirà ritirarsi dalla presidenza dell'Unione Popolare. Un'ulteriore prova, dunque, del suo modo di vivere come «servo inutile» secondo l'insegnamento del Signore e della sua partecipazione attiva all'apostolato.

Toniolo, dunque, si è impegnato come laico sul duplice versante della Chiesa e del mondo, offrendo, con la sua vita e il suo pensiero, importanti sollecitazioni per l'attualità. Oggi non esiste più un Movimento cattolico quale quello di fine Ottocento. La situazione presenta, accanto ad aspetti di frammentarietà, una positiva ripresa di collaborazione operosa tra le varie forme del laicato organizzato, ma molto è necessario fare per evitare di cadere in raccordi di tipo solo «funzionale». L'esperienza di Toniolo può così interpellare l'attuale debolezza di soggettività laicale che fa i conti con il rarefarsi del tessuto ecclesiale. Così come può suggerire qualcosa sulla necessità di rivisitare il ruolo dell'Azione Cattolica, con il suo metodo e con il suo stile, che risulterebbe utile anche oggi, oltre che nel contesto ecclesiale, anche nello scenario sociale e politico.

*Direttore Pubbliche Relazioni Istituto Giuseppe Toniolo



INTERVISTA

Il postulatore Domenico Sorrentino: «Toniolo uomo di speranza»

DI ANDREA BERNARDINI

«**E**ro studente di teologia a Roma nel periodo del "sessantotto". Anni in cui spirava aria di

"superamento" per molte cose e persone, rispetto alle quali la Chiesa del Vaticano II sembrava aver voltato pagina. Tra esse anche il Toniolo. Mi piacque vederci più chiaro, avvicinandomi a questa figura storica del cattolicesimo italiano con un interesse propriamente teologico. Ne scaturì la mia tesi di dottorato presso l'Università Gregoriana. Fu un incontro, quello col Toniolo, che ha segnato la mia vita. E ciò non perché non veda, nel Toniolo, anche delle posizioni datate. Ma c'è tanto di valido e di attuale». Così

monsignor Domenico Sorrentino, 64 anni, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, da quattordici anni postulatore della causa di beatificazione del venerabile Toniolo. «Fui cooptato poi come consulente nel comitato per la sua beatificazione. Nel 1998 l'Azione Cattolica mi affidò il lusinghiero incarico di postulatore», ricorda a «Toscana Oggi». **Qual è l'aspetto della vita del venerabile che più di ogni altra cosa l'ha affascinato?**

«Il suo essere un uomo di sintesi e di speranza. Visse in un tempo segnato da acerbì contrasti persino tra i cattolici. Dopo la breccia di Porta Pia, i cattolici si erano posti, per lo più, sul fronte reattivo degli intransigenti, organizzati nell'Opera dei Congressi. Altri, i "conciliatori", avevano assunto un atteggiamento di mediazione. Toniolo si colloca sul primo fronte, ma con una strategia tutta sua, che individuò nell'impegno sociale il punto di gravità di un rinnovato impegno dei cattolici. Nei rapporti Chiesa-società c'era il muro contro muro tra la cultura cattolica e quella di segno illuministico, positivistic e socialista. Toniolo non ebbe ombra di cedimento: fu un uomo cattolicissimo. Seppur tuttavia dialogare con la cultura avversa raccogliendone le principali istanze e preoccupandosi di dare una risposta costruttiva. Di qui il suo impegno per un programma sociale di stampo democratico-cristiano e, ancor più largamente, il suo disegno di una "enciclopedia" del sapere ispirata ai valori evangelici. Fu un vulcano di iniziative, con quella speranza operosa radicata nella profonda convinzione che la storia, nonostante i suoi alti e bassi, è attraversata dalla potenza della risurrezione di Cristo».

Il suo servizio di ricerca come postulatore della causa di beatificazione è stato difficile, faticoso?
«Non sono mancate le difficoltà. Il fatto che, con il passare degli anni, la memoria del Toniolo andasse attenuandosi anche negli ambienti cattolici, mi rendeva difficile promuovere ciò che invece, dal 1971 in poi, e cioè dal decreto di venerabilità di Paolo VI, era diventato, ai fini della beatificazione, la cosa più importante: la preghiera per ottenere un miracolo per intercessione del Servo di Dio. Il fatto poi che la sua figura fosse quella di un intellettuale, rendeva ancor più difficile questo tipo di approccio alla sua persona. Gradatamente il clima è cambiato. I

risultati, con l'imminente beatificazione, sono sotto i nostri occhi».

La causa di beatificazione è andata avanti per molti anni...

«Che Toniolo fosse uomo di santa vita, non era dubbio nemmeno lui vivente. Ma l'iniziativa del processo verrà solo quindici anni dopo la sua morte, nel 1933. Furono i giovani fucini che, in un tempo di travaglio spirituale per il contesto di un regime anti-libertario, si ricordarono del vecchio maestro, che era stato insieme maestro di spiritualità e di libertà, e presero l'iniziativa della causa di beatificazione, seguiti dall'intera Azione Cattolica, e poi dall'Università cattolica. Era un modo di riscoprire il "maestro" non soltanto come sociologo e leader di azione cattolica, ma come esempio di autentica spiritualità laicale. Si chiese di iniziare il processo all'arcivescovo di Pisa, dove Toniolo era stato professore all'Università ed era morto nel 1918. Furono coinvolti, con processi rogatoriali, il vescovo di Vittorio Veneto, la diocesi in cui, a Pieve di Soligo, sono venerate le spoglie mortali del Toniolo, ed altri vescovi interessati. Nel 1971 si chiuse la parte del processo che stabilì le virtù eroiche del professore pisano. Diversi postulatori nel frattempo si avvicendarono: monsignor Guido Anichini, il padre Tarcisio Piccarì, infine il sottoscritto. Dal 1971 si aspettava il segno dal cielo.

È venuto qualche anno fa, quando il signor Francesco Bortolini, di Pieve di Soligo, è stato salvato in modo prodigioso, in forza delle preghiere elevate per intercessione del Toniolo. Il resto è storia di oggi, con il riconoscimento del miracolo, il 14 gennaio 2011. Il prossimo 29 aprile, come è noto, la beatificazione».

Toniolo non è stato, fino ad oggi, un personaggio particolarmente «popolare». Potrà diventarlo da «beato»?

«Non ho dubbi che lo diventerà. Basta entrare un po' di più nella sua figura e nel suo pensiero. Penso poi che la beatificazione di un economista nel pieno di una crisi economica possa essere colta come un grande auspicio di cui tutti abbiamo bisogno».



Il vescovo di Assisi, studioso del venerabile confida: «L'incontro con l'economista cattolico ha segnato la mia vita»



Angelo Bagnasco

«L'ormai prossima beatificazione di Giuseppe Toniolo, esponente esemplare del laicato italiano - ha affermato il cardinale Bagnasco nella prolusione per l'inizio del Consiglio permanente della Cei che si è tenuto di recente a Roma - si pone come un'occasione speciale, non solo per rivisitare la figura, ma per evidenziare gli elementi di quel ceppo da cui è derivato, per il nostro Paese, un cattolicesimo incisivo e fecondo. Siamo certi che sarà un evento di Chiesa e di popolo»



L'attesa a Pisa

Monsignor Angelo Bagnasco sarà domenica 6 maggio a Pisa, dove, alle ore 17.30 in Cattedrale, presiederà una concelebrazione eucaristica: in questo modo la nostra diocesi intende ringraziare Dio del dono della beatificazione di un pisano «adottivo», Giuseppe Toniolo. Alla celebrazione sono invitati tutti i vescovi della Toscana. E, ovviamente, tutti i fedeli della diocesi (le Messe vespertine di quel giorno in tutte le chiese del territorio sono annullate)

CHI È MONSIGNOR DOMENICO SORRENTINO

DAL 2005 È VESCOVO DI ASSISI

Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, è nato a Boscoreale (NA) il 16 maggio 1948. Si è laureato in teologia alla Pontificia università gregoriana, e in scienze politiche all'Università di Roma. Sacerdote dal 1972, ha avuto diversi incarichi pastorali nella sua diocesi di Nola, dove ha diretto una biblioteca e un centro studi su S. Paolino di Nola. Ha insegnato teologia dogmatica e spirituale alla Facoltà Teologica dell'Italia meridionale. Dal 1992 ha prestato servizio nella segreteria di Stato del Santo Padre. Dal 1998 è postulatore della causa di beatificazione di Giuseppe Toniolo. Il 17 febbraio 2001 è stato elevato all'episcopato come arcivescovo prelado di Pompei. Il 2 agosto 2003 è stato nominato segretario della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti. Il 19 novembre 2005 è stato nominato vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino.

Monsignor Sorrentino ha scritto diverse pubblicazioni su Toniolo: «L'economista di Dio. Giuseppe Toniolo» (AVE, Roma 2012). «Giuseppe Toniolo. Una Chiesa nella storia» (Vita e Pensiero), Milano 2012. «Voglio farmi Santo. Diario spirituale» (a cura di D. Sorrentino, AVE, Roma 2012).

olico



San Pio X



Romolo Murri